

CONVEGNO 18 NOVEMBRE 2023 MILANO

TESTIMONIANZA IN MEMORIA DEL PAPA'-

Buongiorno a tutti e a tutte, mi è stata chiesta una testimonianza su Vittorio Bellavite, nostro padre e nonno e coordinatore di NSC

Quando il papà ha compiuto 80 anni, nel 2018, io e i miei fratelli gli abbiamo chiesto di scrivere la sua vita pubblica, per poterne avere memoria. Due anni fa ce l'ha consegnata e da qui parto per cercare di delineare un profilo di chi è stato Vittorio Bellavite, ma soprattutto di quello che ha lasciato alla sua famiglia.

Il testo è molto denso di storia, io l'ho sintetizzato e cercato di evidenziare i passaggi importanti della sua vita, in relazione a quella familiare.

Papà nasce a Milano nel 1938, poco prima dello scoppio della guerra, da una famiglia di stampo borghese e praticante un cattolicesimo tradizionale .

Durante la guerra la famiglia si trasferisce a Capiago, la casa di campagna di tutta la famiglia Bellavite, in altri momenti è ospite dei cugini che vivevano in cascina. Vita dura, l'essenziale per vivere. Papà ci raccontava del mercato nero, della penuria di cibo ma anche del suo stupore nell'aver visto il primo uomo di colore della sua vita e di aver assaggiato il cioccolato che questi gli ha offerto. Solo alla fine della guerra ritornerà a Milano. Alle superiori lui e il fratello Sandro frequentano il liceo classico presso i gesuiti al Leone XIII.

In quegli anni inizia a frequentare la Congregazione Mariana, un gruppo di ragazzi con impegno religioso ma anche assistenziale. Il catechismo e l'aiuto allo studio nelle parrocchie di periferia. L'adesione convinta alla Congregazione si può considerare il primo seme di una scelta altruista e propesa verso il sociale.

Con la Congregazione i primi campeggi in montagna. "Spiritualità rigida e vita frugale, la montagna vissuta nei suoi elementi di spiritualità e grandiosità del creato" così racconta. La passione per la montagna, che ha trasmesso a noi figli, lo accompagnerà tutta la vita. A seguire il Gruppo di Preparazione Sociale guidato da un padre gesuita, Mario Castelli che ha sempre considerato come il suo maestro.

Poi l'Università: Giurisprudenza come indirizzo più vicino agli interessi che iniziava a maturare. In quegli anni diventa presto rappresentante degli studenti e infine segretario cittadino dell'Intesa Universitaria, coordinamento delle associazioni cattoliche di studenti e infine Presidente degli studenti della Cattolica.

Era il 1962, le prime avvisaglie della contestazione si avvertivano, I giovani chiedevano di avere un ruolo attivo e di poter dire la loro. Nasce in quegli anni la passione per l'impegno politico e credo, la scelta di dedicarsi a tutto tondo.

Terminati gli studi riceve la prima proposta di lavoro, esperto in contratti presso l'ufficio legale di Alemagna, e dopo qualche mese si dimette, non volendo entrare nelle "dinamiche aziendali di ruoli e promozioni". Lascia il lavoro senza una proposta alternativa.

Questa decisione si ripeterà quando gli viene proposto di fare l'assistente ad un parlamentare DC, quando rifiuta un impiego alla Fiat, quando decide di non fare il concorso in magistratura per non dover abbandonare l'impegno politico.

Mi sono chiesta più volte cosa lo avesse portato a scelte così radicali. Probabilmente il desiderio di mantenere la sua integrità morale, la volontà di non dover scendere a compromessi e mantenere fede ai suoi ideali. Sicuramente il fascino del potere non lo ha mai corrotto!

A fine del 64 il papà definisce il fidanzamento con la mamma. E' questo il momento in cui nasce la nostra famiglia!

Sempre in quell'anno viene chiamato a Roma per occuparsi dell'Ufficio studi Nazionale delle ACLI, nello specifico si occupava di questioni giuridiche e parlamentari. Sono gli anni in cui si inizia a parlare di un possibile rapporto nuovo con la sinistra. Dal 62 al 65 il Concilio Vaticano II.

Questi anni sono stati spesso ricordati dal papà con orgoglio e nostalgia. E' stato un periodo molto importante per lui, sia come competenze che stava acquisendo ma anche per la possibilità di vivere momenti così effervescenti e dentro il cambiamento della società. In quell'epoca conobbe don Luisito Bianchi, prete operaio, divenuto poi amico di una vita, e suor Giovanna Bruti, poi badessa di Viboldone.

Nel 1967 il matrimonio con la mamma e il rientro a Milano. Poi sono nata io, nel 68, nel 71 Giovanni e nel 75 Michele e Davide. La famiglia era al completo!

Papà lavora alle ACLI fino al '71 poi l' MPL (Movimento Politico dei lavoratori) . Credo che in questa fase inizi il suo percorso di comunione e sintesi tra le idee profondamente di sinistra e il cristianesimo. Percorso politico e culturale fecondo e di lungo corso, che caratterizza la sua vita, il suo pensiero e le sue azioni.

Nel 73 il papà inizia ad insegnare Diritto ed Economia nelle scuole superiori. Un altro incarico in cui si impegnerà profondamente secondo i suoi principi e di cui parlerò poi.

I terribili anni 70.

Non posso qui ripercorrere tutte le vicende, le alleanze, le partecipazioni e le posizioni che ha seguito papà in quegli anni. Di sicuro i capisaldi di quel periodo furono Democrazia proletaria e il Quotidiano dei lavoratori per cui papà era considerato il vaticanista.

Posso raccontare che sono stati anni forti. Io nel 78 avevo dieci anni e ricordo come la politica è entrata nella nostra vita di bambini, o per lo meno in quella mia e di Giovanni di tre anni minore di me. Michele e Davide erano troppo piccoli per ricordare... In casa c'erano sempre i quotidiani (leggeva 5 giornali al giorno da allora e per tutta la vita!) e il papà parlava di politica. Giocavamo a fare le elezioni. Io ero il candidato e gli altri mi votavano! I comizi... quante volte ci ha portato con sé. Lui parlava sul palco ed io ero fiera di lui! Quante manifestazioni in quegli anni... io un po' ero orgogliosa, un po' mi annoiavo, ogni tanto ci perdeva ma poi siccome tutti sapevano che eravamo i figli di Vittorio, qualcuno ci ritrovava e ci portava da lui.

Il suo impegno lo portava ad essere spesso via per riunioni, congressi e altro. Godeva comunque del sostegno della mamma che condivideva il suo operato e lo sosteneva. Con il senno del poi ho capito che quanto ha fatto papà è stato possibile anche grazie alla presenza della mamma che ha ben supplito le sue assenze. Sono stati anni difficili per gli adulti. Ricordo la paura di mia mamma quando usciva la sera. Erano i tempi delle Brigate Rosse. Anche io avevo paura, temevo che non sarebbe più tornato a casa...

Però per noi sono stati periodi gioiosi. Andavamo spesso in montagna sia d'estate che d'inverno in roulotte. Bisognava sempre camminare fino al Rifugio e lui ci raccontava la storia dell'Aquila e ci dava "il Cappello della Forza" per intrattenerci e spronarci ad andare avanti! Facevamo vacanze veramente spartane, in sei in auto con tutte le valigie. Sempre campeggio, montagna e poi mare. Rigorosamente in fondo ai campeggi e lontano da tutti, per godersi la natura al massimo.

Per lui la natura era una meraviglia grandiosa, era sempre incantato dalle sue espressioni: i fiori di campo, i rami e le foglie, le radici, i sassi. Sappiamo tutti la sua passione per le rose e quante ne ha piantate a Capiago ma anche nelle scuole dei figli. Io l'ho visto commuoversi osservando la bellezza di alcuni fiori di montagna. Guardava la natura con gli occhi incantati di un bambino.. e non si appagava mai!

I valori in cui credeva si riflettevano nella nostra vita in un insieme di piccoli divieti assoluti quali ad esempio: la Coca cola, le merendine e i chewing gum, simboli del potere culturale degli Stati Uniti Non parliamo delle Barbi, il modello americano di donna bella e stupida. L'unica Barbi che ho avuto era la famiglia africana, tanto per rompere il dominio dell'ideologia corrente.

A casa si ascoltavano i 45 giri di "Ora Sesta"! Poi: niente televisione, solo i cartoni animati mezz'ora il sabato sera e niente di tutto quello che avevano o facevano i miei compagni. Però per noi era tutto naturale, abbiamo assimilato questi divieti senza problemi, li abbiamo scoperti solo da più grandi.

Nonostante l'impegno rimaneva per lui la centralità della famiglia. L'educazione alla fede ci è stata data ma in modo non convenzionale. Era evidente che c'era una distanza tra quanto imparavamo a catechismo e il suo modo di intendere la religione, lontano dai riti formali. A Messa leggeva sempre la Bibbia per conto suo, non seguiva la funzione. Questo aspetto non è stato facile da capire quando eravamo piccoli. Io l'ho compreso solo da adulta.

In realtà andavamo a messa a Viboldone, luogo che era diventato un punto di riferimento per i miei genitori e dove hanno sono sviluppate profonde relazioni in particolare con don Luisito insieme a madre Giovanna e madre Ignazia. Ricordo che le suore ci portavano nella zona di clausura e ci davano i dolcetti e ci facevano vedere la gabbia con gli uccellini. Solo noi bambini potevamo entrare! Era una cosa un po' speciale!

Dal punto di vista professionale, come ho già detto dal '73 al '99 il papà era docente di Diritto ed Economia all'Istituto tecnico "Besta" di Milano. Quindi parallelamente alla sua attività politica era impiegato come insegnante. Anche qui porta innovazione ed apertura a temi di attualità. Vuole calare il diritto e l'economia a la vita reale. Organizza incontri con figure di spicco, le visite in carcere, al mercato per spiegare l'economia reale ecc. insomma un insegnamento non nozionistico ma aperto alle evoluzioni della società e calato in essa. Coinvolge gli studenti nei fatti dell'attualità ma anche della storia contemporanea. Bellissimo il libro dove sono raccolte le interviste fatte dagli studenti ai propri nonni per ricordare cosa succedeva ai tempi della guerra e nel primo dopoguerra. La storia recente, un'altra passione profonda...

Negli anni 80 prosegue l'impegno con Democrazia Proletaria, in particolare segue la questione cattolica (laicità dello stato, rapporti con i gruppi di base, critiche al concordato, lo IOR ecc). Di questo periodo sono gli incontri con padre Balducci e padre Turoldo, Melandri.. Sarà anche collaboratore in Regione di E. Molinari.

Il panorama cambia nel biennio 89-91 con la caduta del muro di Berlino. Il PCI si divide, nasce Rifondazione. Di questo Vittorio A. forse racconterà meglio di me. Ricordo che è stato un periodo travagliato, papà decise di non entrare in Rifondazione . Dopo vent'anni si ritrova senza partito e non è più entrato in altri.

Negli anni 90 diventa presidente del CIPEC, centro di iniziativa culturale e politica che promuoveva momenti di ricerca e discussione. L'impegno del papà era" far girare le idee , partecipare e promuovere campagne, dare fiato alle minoranze, sempre controcorrente!".

Questo fino al 96 quando nasce in Italia Noi Siamo Chiesa . Racconteranno i membri qui presenti..

Gli anni 80 e 90 sono stati gli anni della nostra adolescenza, difficili per certi aspetti e per ognuno di noi diversi. Non è mai facile confrontarsi con la contestazione dei figli...però ritengo che ci abbia lasciati liberi di cercare la nostra strada puntando sempre sull'importanza dello studio, l'istruzione e i valori fondamentali in cui lui credeva profondamente come vera eredità per la vita . Tuttavia su alcuni temi vi era una rigidità: non si parla di denaro, bisogna essere sempre di sinistra, aiutare gli altri, concetti assorbiti ormai nel nostro DNA. Su questo credo che oggi possa essere orgoglioso di noi perché siamo tutti professionisti seri, gran lavoratori e a nostro modo abbiamo percorso l'idea dell'importanza della professione più che del profitto.

La porta di casa nostra era sempre aperta, e seppur negli anni della crescita, ci siamo sentiti sempre accolti abbiamo avuto un punto di riferimento solido ,la posizione di chi vuole comunque capire, non chiude a priori il pensiero.

La porta di casa aperta anche per i tanti amici che sono stati ospiti: Melandri, don Dino missionario salesiano in India, Mimmo Jervolino, Citto Saja e tanti altri. Persone di rilievo e persone semplici sono passati da casa nostra, tutte hanno contribuito ad aprire i nostri orizzonti.

Sempre negli anni '90 l'esperienza scout, che ci ha accomunato, e che ha visto il papà sempre disponibile ad aiutare con il mitico Ford Transit.

Sempre in quegli anni la nascita di Miriam, prima nipote tanto amata e accolta come un regalo del Signore. Posso dire che l'affetto che papà ha dimostrato ai nipoti, forse gli affetti più profondi che ha provato nella sua vita.

Vittorio, gran viaggiatore! Con noi in Italia e in Europa in roulotte e poi in tenda secondo un unico imperativo: non si va mai nello stesso posto, bisogna sempre conoscere luoghi nuovi. E così abbiamo continuato anche noi da adulti. Ogni anno si pensa ad una nuova destinazione.

E poi i grandi viaggi che ha fatto con la mamma e suo fratello Sandro; altri per i forum mondiali.

L'elenco dei viaggi che riporta nella sua biografia corredato dal materiale che abbiamo a casa (cartine, guide turistiche, foto, filmati, appunti) testimonia la passione per gli altri mondi e le altre popolazioni. Africa con l'esperienza forte in Niger, spesso in medio oriente (Iran, Siria e Giordania, Turchia, tre volte in Cina per conoscere la missione fondata dal prozio padre Isaia e le suore Giuseppine, India e poi Messico, Nicaragua, Perù, Bolivia, Brasile con padre Clovis

Ogni luogo era spunto per conoscere le realtà cristiane locali ma anche di altre confessioni, che sempre voleva conoscere. Oserei dire una fame di conoscenza che non lo ha lasciato mai. Sempre curioso e instancabile nel visitare, nel conoscere le persone, nell'assaggiare nuovi cibi e sapori.

L'avventura di Noi Siamo Chiesa inizia nel '96 è questa è la vostra storia!

Per il papà è stato un passaggio da un impegno fortemente politico alla ripresa di interesse alle questioni religiose e della Chiesa ispirandosi ai principi del Concilio.

Nel '96 nasce anche il movimento internazionale. Diviene quasi subito diviene coordinatore nazionale. Sempre aiutato da Mauro Castagnaro. Nella biografia ringrazia il Padreterno di avergli dato questa opportunità.

Interventi a tutto campo: 25 anni di attivismo in NSC con l'obiettivo di intervenire sulle grandi questioni presenti nella vita della Chiesa. Con interventi su argomenti considerati tabù nella chiesa:...accoglienza degli omosessuali nella chiesa, divorziati risposati, Concordato e otto per mille, nomina dei vescovi, la confessione, non di persona ma comunitaria, il ruolo della donna, la laicità delle istituzioni, la religione a scuola, la povertà nella chiesa, la famiglia nella realtà odierna, la legge sul testamento biologico, l'eutanasia, la pedofilia, la maternità surrogata in ultimo la riabilitazione di Buonaiuti e tutti i temi che voi avete seguito e condiviso con lui e conoscete meglio di me.

Difficili rapporti con la stampa ancor di più con i vescovi.

Sempre in questi anni i forum mondiali ed europei, le marce per la pace, anche Genova 2001

Si chiude la autobiografia con la domanda se il Sinodo andrà avanti o meno. Siamo nell'agosto del 2021. Da allora il papà ci ha accompagnato ancora per un po'. Poco prima di mancare mio figlio Alessandro gli ha raccontato di aver incontrato Zuppi in un seminario scout a Bologna e di avergli parlato del nonno, di NSC e del suo desiderio di incontrarlo. Zuppi che lo conosceva di fama gli ha detto a sorridendo "Non è facile".

Quando, nel letto di ospedale, ha sentito queste parole, si è illuminato e nonostante gli anni in cui non è stato ascoltato dalle gerarchie ecclesiastiche, ha dimostrato di avere ancora la speranza e la fede in un cambiamento.

In questi anni noi ormai adulti. Il papà sempre un punto di riferimento e la mamma al suo fianco, anche con sacrifici. Con lui ci siamo confrontati sulle scelte importanti della nostra vita. Ormai i fondamentali erano stati assimilati. Il papà è stato per noi un punto di riferimento forte e lo è tutt'ora. Tra l'altro, dopo la sua morte abbiamo scoperto aspetti di lui che non conoscevamo, tutti molto positivi.

Sempre in questi sono arrivati i nipoti: quanto amore dato e ricevuto verso i nipoti, per i quali provava un affetto quasi indicibile. Lo vedo ancora con i piccoli in braccio e farli addormentare sulle sue spalle larghe e forti. I nipoti, la luce della sua vecchiaia!

Spesso soprattutto negli ultimi anni, sembrava che la sua mente fosse assorta in tematiche troppo elevate per poter fare i conti con il quotidiano, quasi si stesse preparando al distacco. Nonostante questo dimostrava un attaccamento alla vita incredibile ed è rimasto esente dal rancore e dalla disillusione che a volte accompagnano l'età senile.

In conclusione di questo mio excursus, posso a descrivere lo spirito del papà tramite alcune frasi :

Un uomo che ha avuto nel cuore la sua famiglia prima di qualunque altra cosa;

Un animo ribelle e controcorrente;

Una persona con una vocazione politica e di fede forti in eguale misura che hanno trovato in lui una sintesi originale e fuori dagli schemi;

Una volontà pressante di esserci e di dare il proprio contributo e mettere a disposizione i propri talenti per la giusta causa ;

La consapevolezza di essere in una condizione privilegiata ed assumersi la responsabilità: dare al prossimo, aiutare, condividere. Da questo punto di vista è nota la sua generosità;

La fede come linea guida e l'insegnamento di Gesù lo hanno mantenuto al riparo dalle umiliazioni e dalla crisi della politica e gli hanno dato una motivazione superiore nella tenacia e nella perseveranza dei valori in cui credeva.

Ringrazio tutti dell'amicizia che anche noi abbiamo apprezzato e che si è dimostrata in modo così palese e plateale che abbiamo raccolto al funerale. Siete stati dei grandi compagni di vita.

La famiglia Bellavite